

L'ex direttore di Panorama dopo le dimissioni accetta la candidatura offertagli da Berlusconi

Ferrara nel Mugello sfida Di Pietro «Deve dire la verità agli italiani»

La notizia data in diretta al Maurizio Costanzo show. «Non è vero che ho lasciato il settimanale per tornare alla politica, Silvio mi ha detto: ti propongo una malandrinata... Ed io già da lunedì ho un posto prenotato in albergo a Firenze»

ROMA. «Ho già prenotato da lunedì una stanza d'albergo a Firenze... No, io farò una battaglia diversa da quella di Curzi, la farò con fair-play, ma sarà durissima, senza esclusioni di colpi, ma quelli bassi no. Io sono uno al quale, si sa, riesce molto facile litigare, ma mi è difficile mentire. E, allora, accetto l'invito fattomi da Berlusconi proprio mezz'ora fa sul telefonino, andrò nel Mugello a sfidare Antonio Di Pietro, ho spalle robuste... Sì, lo sfiderò perché mi dica tutta la verità sul suo conto. Chiedo uno screening come si fa in America».

Ore diciassette e trenta, teatro Parioli, Maurizio Costanzo show, le dimissioni di Giuliano Ferrara da direttore del settimanale "Panorama" che dovevano essere al centro dell'"Uno contro tutti" sono già un argomento superato. E incominciano a partire i primi colpi robusti nei confronti dell'ex Pm che già annuncia querele. «Posso vincere, posso perdere, anzi è più facile che perda - dice Ferrara - ma mi voglio togliere una soddisfazione: io credo che pagare i giudici sia un reato e penso francamente che un giudice che si è fatto pagare dai suoi inquisiti è meglio che non diventi senatore in rappresentanza di una terra antica, colta e civile. La terra di Nicolò Machiavelli e Cosimo de' Medici». E ancora: «Di Pietro la deva smettere di fuggire. Accetti un confronto in cui dica la verità agli italiani. Perché quella io voglio sapere. Dica come è entrato in magistratura, perché l'ha lasciata. Dica, ad esempio, perché si accani contro quel mite marchigiano che è Arnaldo Forlani e rimase zitto di fronte a Bettino Craxi...». E

giù altre accuse durissime: «Io voglio sapere ancora se, ad esempio, Di Pietro ha dichiarato nel 740 quei soldi prestatigli a un tasso zero, un tasso appunto Di Pietro... Mi dica perché li restituì in fasci di giornali o in scatole di scarpe... Tutte cose già scritte dal mio giornale». Ferrara va giù come un nullo compressore e, dal fondo della sala viene un coro di «booh», e insiste: «Io chiedo a lui un confronto che sia moderato in modo imparziale». Maurizio Costanzo subito accetta l'idea e dice che inviterà presto Di Pietro per un confronto col giornalista-politico Giuliano Ferrara, per il quale le dimissioni dalla direzione di "Panorama" sembrano già storia lontana (continuerà a dirigere il settimanale fino alla nomina del nuovo direttore) e sulle quali si limita a dire che ha lasciato solo per stanchezza e soprattutto per continuare a dirigere a tempo pieno la sua creatura "Il Foglio" che da giovedì raddoppia diventando "Foglio" politico-economico-finanziario. Ferrara non nasconde, comunque, il dissidio che c'è stato con l'editore per il fatto che a fronte delle copie contenenti la cassetta con l'incidente probatorio di Stefania Ariosto andate tutte esaurite non è stato deciso di ristamparne altre, «e invece noi direttori siamo un po' megalomani, quando i motori vanno al massimo ci si aspetta che gli editori ci vengano dietro...». Intanto, anche il condirettore di "Panorama" Pierluigi Battista si dimette in quanto si è esaurita l'esperienza umanamente e professionalmente esaltante condivisa con Giuliano Ferrara». Ma, al di là delle vicen-

de del settimanale di Segrate, soprattutto a Ferrara sembra tornargli a brillare negli occhi la mai sopita passione per la politica. Lui dice che naturalmente accetterà la candidatura solo se tutto il Polo sarà d'accordo. Maurizio Gasparri in platea comunque già gli dà il suo placet. «Giuliano», -dice, scherzando ma probabilmente non troppo il coordinatore dell'esecutivo politico di An - io fino all'altro giorno ero tormentato da un sogno-incubo che aveva anche An. E cioè il sogno di vederti andare a Botteghe Oscure e parlando in russo con D'Alema consegnargli Berlusconi». E Ferrara: «Io il russo lo parlo, ma D'Alema guarda che non lo sa...».

A chi gli chiede se per caso le sue dimissioni da "Panorama" non siano da collegare alla decisione di candidarsi nel Mugello, se insomma la candidatura era già stata decisa nelle settimane scorse e alla luce di questa si siano rese necessarie le dimissioni dal settimanale, Ferrara risponde smentendo nettamente: «No, Berlusconi proprio mezz'ora prima di venire qui mi ha chiamato e mi ha detto: le propongo una malandrinata, visto che lascia Panorama, perché Ferrara non si trasferisce nel Mugello? Ed io gli ho detto: presidente, va bene. Una malandrinata, dunque, e non una cosa da mariuoli». Ed ora con Curzi che rapporti intende stabilire? «A questi ci penserò domani. E, comunque, io mi rivolgerò a quei tanti anche a sinistra che non credono alle favole, a quella sinistra anticonformista che ragiona con la sua testa. Quella di Berlusconi è stata, insomma, un'illuminazio-



Giuliano Ferrara

Antonio Scattolon/A3

ne». E il caso Previti? Ferrara replica a D'Alema: «Non lo può giustificare guardando solo le carte dell'accusa. Guardi anche quelle della difesa. Ci sono tre gradi di giudizio ed io a quelli mi attengo». Non mancano giudizi su Bossi «capo di una tribù barbara» che non «costruisce un progetto politico». E, tra una citazione di Balzac e una di

Missiroli, non mancano autoironici riferimenti personali al suo peso massimo, sollecitati dai consigli inascoltati del dietologo di Costanzo: «Da lei - dice Ferrara - verrò dopo la fine di novembre. Ora aggredirò la cucina del Mugello». Ed evidentemente non solo.

Paola Sacchi

Curzi si dichiara «sorpreso e soddisfatto»

E l'ex Pm lo querela: «Non gli rispondo più è già rinviato a giudizio per avermi diffamato»

FIRENZE. Se il buon giorno si vede dal mattino quella del collegio senatoriale di Firenze 3 Mugello sarà una campagna elettorale combattuta con il coltello tra i denti. Giuliano Ferrara lancia pesanti accuse a Di Pietro e l'ex magistrato subito querela il neocandidato del Polo. Ferrara dice di candidarsi perché è bene che non venga eletto senatore «un giudice che si è fatto pagare dai suoi inquisiti». «Siccome - replica Di Pietro - nessun mio inquisito mi ha mai pagato, e Ferrara se lo dovrebbe mettere in testa, giacché già gli sono state notificate diverse richieste di rinvio a giudizio per diffamazione ai miei danni, ho provveduto anche questa volta a querelarlo». L'ex magistrato, convinto naturalmente che il direttore del «Foglio» giocherà la campagna elettorale su «queste provocazioni», avverte che gli non darà più risposte pubbliche, ma gli invierà solo querele.

«Sorpreso e soddisfatto» l'altro candidato del collegio fiorentino Sandro Curzi che, se da un lato accreditato al Mugello la possibilità di essere «un laboratorio politico di straordinaria importanza», dall'altro vede il rischio che tutto ciò vada a «discapito dei problemi veri della zona».

Da giorni all'interno del Polo, in Toscana e fuori, si consumava uno scontro tra chi, come Forza Italia, vuole trasformare questa campagna elettorale in una ribalta sul tema della giustizia, e chi, come An, avrebbe preferito non darle questo segno ancora in nome dei «temi del territorio». Ma Fini ieri ha dato il suo «voto» definendo quella di Ferrara una «candidatura rispettabile e importante». «Sono d'accordo - ha fatto sapere - e ne ho parlato nel pomeriggio per telefono con Berlusconi», mentre non

ne ha parlato con Casini perché «era Strasburgo». D'altronde, il direttore del «Foglio» è stato ministro e non è certo un uomo impegnato da poche ore in politica, per molti aspetti si tratta di un ritorno». Così se la cavava il leader di An. Insomma, il Cavaliere ha imposto la sua scelta.

La notizia della nuova candidatura è arrivata in Toscana a metà giornata, proprio quando i vertici locali del centrodestra, dopo le polemiche dei giorni scorsi, proponevano l'azzerramento della situazione. Poche ore dopo ecco il nome di Ferrara. A questo punto ai polisti fiorentini non restava che prenderne atto, chi con soddisfazione, chi a denti stretti. Una «decisione di alto profilo che rientra nella spettacolarizzazione della politica», commenta il deputato di An Riccardo Migliori. Gongola invece il coordinatore fiorentino di Forza Italia Carlo Bevilacqua. E il Cdu? Che dicono gli ex dc costretti a ritirare la candidatura del vicesegretario nazionale Paolo Bartolozzi? È una «bella candidatura» per Buttigione: «Se si decide di fare una battaglia di immagine e contenuto sui temi della giustizia, allora Ferrara è il candidato migliore». La palma dell'ironia se la aggiudica Nino Filastò, legale fiorentino, la cui candidatura, lanciata da Berlusconi in persona, è durata lo spazio di 24 ore: «Ferrara? È proprio una candidatura di "peso"». Così invece Agostino Fragi, segretario della Quercia toscana, che nota il singolare criterio di scelta degli avversari di Di Pietro: «Basta essere disponibili a gettare fango sull'ex pm, sul pool di Milano e sulla sua opera di lotta alla corruzione».

Matteo Tonelli

Il ritratto più dolce di una donna fragile e forte. Diana, Rosa d'Inghilterra.



Le immagini più belle,
per non dimenticare.

Una donna che ci ha fatto sognare, che ha saputo tenere testa alla monarchia. Una Principessa che ha saputo cambiare, conquistare e commuovere il mondo intero. Tutto il suo fascino, la sua dolcezza ed il suo altruismo in una magnifica produzione Logos, realizzata con una selezione delle migliori immagini BBC.

30 minuti indimenticabili, per un ritratto che non finirà mai di emozionare.



Domani
in edicola.
Prenotala!
L. 14.900
Videocassetta a tiratura limitata.

Se non la trovi in edicola, chiama subito: LOGOS TV Tel. 011/3858060 - Fax 011/3833454

Emozioni da collezione

LOGOS TV